
Torino
Palasport Olimpico
(Isozaki)

Mercoledì 08.IX.2010
ore 21

Filarmonica della Scala
Semyon Bychkov direttore
Lang Lang pianoforte

Čajkovskij

È un progetto di



Realizzato da

Fondazione per le Attività Musicali Torino

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI COMMERCIO MILANO

partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Compagnia di San Paolo

Sponsor



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



CLASSICA

Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



Parco Scientifico Tecnologico per l'Ambiente



tramite il rimboscimento di aree verdi cittadine a Torino e attraverso progetti di riduzione dei gas serra realizzati in paesi in via di sviluppo.

con la creazione e tutela di foreste in crescita nel Parco Rio Vallone in Provincia di Milano, e in Madagascar.

Pëtr Il'ič Čajkovskij
(1840-1893)

Primo Concerto in si bemolle minore op. 23 per pianoforte e orchestra

Allegro non troppo e molto maestoso

Andantino semplice

Allegro con fuoco

Sesta Sinfonia in si minore op. 74 "Patetica"

Adagio – Allegro non troppo

Allegro con grazia

Allegro molto vivace

Finale. Adagio lamentoso – Andante

Filarmonica della Scala

Semyon Bychkov, direttore

Lang Lang, pianoforte

In collaborazione con

Associazione Filarmonica della Scala

Main Partner



Si ringraziano per la collaborazione i volontari di Volo 2006 e Giovani per Torino



Pëtr Il'ič Čajkovskij compose il suo Primo Concerto per pianoforte e orchestra in soli due mesi, a trentaquattro anni. In quel periodo insegnava al Conservatorio di Mosca, era critico musicale, aveva ottenuto i primi successi come compositore, ma era in attesa dell'affermazione definitiva. Forse proprio per questo era ancora alla ricerca di pareri confortanti rispetto al suo lavoro: chiese infatti all'amico pianista Nikolaj Rubinštein un'opinione sul suo concerto. Ne ottenne una stroncatura pesantissima: secondo Rubinštein il lavoro era banale, scritto male e "insuonabile". Andava rifatto. Ma a trentaquattro anni Čajkovskij era evidentemente anche in grado di fare di testa sua: per risposta non cambiò una sola nota della sua partitura e la affidò a un altro grande pianista, Hans von Bülow, che la interpretò trionfalmente il 13 ottobre 1875 a Boston, diretto da Benjamin Lang.

Il concerto fu poi eseguito a Pietroburgo e anche a Mosca, sotto la direzione dello stesso Nikolaj Rubinštein, con Sergei Taneev al pianoforte. Il grande maestro era dunque tornato sulle sue posizioni. Da parte sua Čajkovskij, negli anni, apportò qualche modifica al brano, prendendo in considerazione proprio alcuni suggerimenti dello stesso Rubinštein, il quale finalmente, il 22 marzo 1878 a Mosca, e successivamente a Pietroburgo e Parigi, ne eseguì la parte pianistica.

I due musicisti avevano trovato un equilibrio e il modo di trarre reciproca utilità dalle rispettive personalità artistiche, entrambe elevatissime. Ma cosa non aveva convinto Rubinštein di quest'opera, poi divenuta così popolare? Probabilmente si aspettava un tipo di pianismo più virtuosistico e spettacolare, laddove l'intento di Čajkovskij era evidentemente quello di creare un impasto sonoro ben amalgamato tra pianoforte e orchestra. L'accusa di banalità, poi, è riferibile evidentemente proprio a quell'ispirazione melodica così diretta che domina tutto il lavoro e che gli ha garantito un facile accesso all'animo del grande pubblico.

Certo, nel primo movimento il pianoforte fa un lavoro di contorno rispetto alle idee musicali principali, che tende a impreziosire e ornare piuttosto che a proporre direttamente. *L'Andantino semplice* si apre invece a richiami di danze popolari, in un'atmosfera di generale pacatezza, interrotta solo dall'episodio centrale più animato. Il Finale (*Allegro con fuoco*) si presenta con un elettrizzante ritmo di danza, che alterna a momenti più melodici, di matrice tipicamente russa, in un dialogo tra solista e *tutti* molto serrato e sempre sul punto di esplodere in quelle apoteosi espressive tipiche di Čajkovskij.

La *Patetica*, l'ultima sinfonia di Čajkovskij, è spesso letta, anche a causa del titolo, come un testamento o una confessione. Ed è indubbio che rifletta uno stato d'animo sconvolto e turbato. Il primo movimento si apre con un'introduzione lenta e cupa; il fagotto espone un motivo strisciante, quasi sinistro, che sembra stia cercando di risalire, ma che ricade inesorabilmente su se stesso. Un *incipit* che pare davvero un'oscura confessione e che ricorda l'apertura di un altro capolavoro russo, precedente di una trentina d'anni (1864), anch'esso nato a Pietroburgo: *Memorie dal sottosuolo* di Fëdor Dostoevskij. «Io sono un uomo malato... astioso. Sono un uomo malvagio»; una dichiarazione piena di dolore, quasi spudorata. Il "sottosuolo" è la parte nascosta, la sede del "male", il luogo dove dominano gli istinti. Ed è la causa del dolore e dell'annientamento. Sarà Freud a dargli un nome scientifico: inconscio.

A nulla vale il tentativo di nobilitare questo motivo trasformandolo in un tema vero e proprio e affidandolo a viole e violoncelli: il fondo oscuro da cui si è generato non può più essere cancellato, e sarà il "sottosuolo" di tutta la realtà sinfonica successiva, costruita da Čajkovskij nel tentativo di sublimarlo. Segue un tema dolcissimo, affidato ai violini, che sembra scendere "dall'alto" sul dolore del compositore. Ma l'idillio è momentaneo: nello sviluppo trovano spazio tutte le lotte e tutti i dolori

dell'esistenza. Poi il dramma comincia lentamente a decrescere. L'inconfessabile è stato detto e il primo tempo si conclude con un'ultima rasserenante esposizione del secondo tema da parte del clarinetto. La tragedia deve ancora venire.

Il secondo movimento scioglie le tensioni drammatiche in un ritmo di danza, tanto irregolare quanto elegante; segue un tema dall'inflessione lamentosa, sul quale si innesta un ostinato del timpano: è il destino che bussa alla porta e non concede scampo.

L'*Allegro molto vivace* sembra voler ricreare l'illusione della felicità: un'allegria artificiale che si sviluppa fino a un trionfo non privo di ombre. Segue un *Finale* che segna invece la rinuncia a ogni speranza: un *Adagio lamentoso* basato su un impulso doloroso che sembra svilupparsi senza fine, alternando brevi cenni di profonda nostalgia a momenti quasi spettrali. Tutto si esaurisce nella più assoluta disperazione, ma senza alcun fragore, come un lamento che si spegne nel nulla.

Quasi a sottolineare tragicamente il carattere autobiografico della *Patetica*, il 25 ottobre 1893, solo nove giorni dopo averne diretto la prima esecuzione a Pietroburgo, Čajkovskij morì. Ufficialmente il decesso fu attribuito al colera, ma presto si diffuse la notizia che il compositore avesse volontariamente bevuto acqua non bollita per togliersi la vita. La musicologa russa Alexandra Orlova, in possesso di fonti di prima mano, nel suo libro *Čajkovskij. Un autoritratto*, pubblicato da EDT, sostiene una tesi inquietante: nell'autunno del 1893 il compositore si innamorò del nipote del conte di Stenbock-Fermor. Il conte, venuto a conoscenza della relazione, scrisse una lettera all'alto magistrato Nicolaj Jacobi, già compagno di studi di Čajkovskij. Questi, prima di recapitare la lettera allo zar Alessandro III, rimise il caso al giudizio di tutti i vecchi compagni di università, che convocò a casa sua insieme al compositore. Quel tribunale tanto improvvisato quanto crudele stabilì una soluzione "onorevole": la lettera non sarebbe stata recapitata allo zar se Čajkovskij si fosse tolto la vita. Pochi giorni dopo si ebbe la notizia della sua morte.

Paolo Cairolì

**Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo
su blog.mitosettembremusica.it o sul sito www.sistemamusica.it**

La **Filarmonica della Scala** è una compagine indipendente fondata da Claudio Abbado insieme ai musicisti scaligeri nel 1982, con l'obiettivo di sviluppare il repertorio sinfonico nel contesto della grande tradizione operistica del Teatro. La Filarmonica realizza un'autonoma stagione di concerti e la stagione sinfonica del Teatro in base ad accordi sanciti da una convenzione con il Teatro alla Scala. Ha instaurato rapporti di collaborazione con i maggiori direttori della scena internazionale: sin dalle prime stagioni si sono affiancati Claudio Abbado, Carlo Maria Giulini, Georges Prêtre, Lorin Maazel e Wolfgang Sawallisch. Riccardo Muti assume il ruolo di direttore principale dal 1987 al 2005, offrendo un decisivo contributo alla crescita artistica dell'orchestra. Dal 2006 la Filarmonica intensifica la collaborazione con Daniel Barenboim, Daniele Gatti e Riccardo Chailly. Il concerto inaugurale della stagione 2009/2010 è stato diretto da Antonio Pappano. Tra i maestri che hanno contribuito alla crescita artistica dell'orchestra ricordiamo Leonard Bernstein, Semyon Bychkov, James Conlon, Gustavo Dudamel, Peter Eötvös, John Eliot Gardiner, Valery Gergiev, Daniel Harding, Philippe Jordan, Zubin Mehta, Seiji Ozawa, Gennadij Rozdestvenskij, Giuseppe Sinopoli, Yuri Temirkanov, Franz Welser-Möst.

Oltre ai concerti al Teatro alla Scala, la Filarmonica realizza numerose tourné, che hanno complessivamente superato gli 800 concerti fuori sede. Le prime tourné internazionali sono state guidate da Carlo Maria Giulini; con Riccardo Muti la Filarmonica ha suonato ai Festival di Salisburgo e Lucerna e in tutte le capitali musicali dell'Europa e dell'Asia. Nelle ultime stagioni ricordiamo il debutto negli Stati Uniti con Riccardo Chailly nel 2007 e in Cina con Myung-Whun Chung nel 2008, anno che segna anche il ritorno dell'orchestra al Musikverein di Vienna con Daniele Gatti. Nel corso del 2009 la Filarmonica ha debuttato alla Philharmonie di Berlino con Daniel Barenboim e realizzato tourné europee con lo stesso Barenboim e Myung-Whun Chung, con il quale ha festeggiato 20 anni di collaborazione per più di 70 concerti, oltre a tornare a Parigi con Pierre Boulez e Maurizio Pollini. Gli impegni del 2010 includono il ritorno in Asia con Semyon Bychkov in occasione dell'Expo di Shanghai e a Berlino con Diego Matheuz.

La Filarmonica ha commissionato nuove composizioni a Giorgio Battistelli, Azio Corghi, Luis de Pablo, Pascal Dusapin, Peter Eötvös, Ivan Fedele, Luca Francesconi, Salvatore Sciarrino, Giovanni Sollima e Fabio Vacchi.

Impegnata nella diffusione della musica presso le nuove generazioni, l'orchestra apre alle scuole le prove di tutti i concerti della stagione. È al fianco delle principali istituzioni scientifiche e associazioni di volontariato della Città di Milano, per le quali realizza prove aperte e concerti dedicati. Negli ultimi anni è stata protagonista per il festival MITO SettembreMusica di concerti in grandi spazi, che hanno avvicinato un vastissimo pubblico alla musica sinfonica.

I concerti della Stagione della Filarmonica sono regolarmente trasmessi in differita televisiva da Rai3 e in diretta radiofonica da Radio3.

L'attività della Filarmonica della Scala non attinge a fondi pubblici ed è sostenuta da UniCredit, Main Partner istituzionale dell'Orchestra.

www.filarmonica.it

Molto apprezzato per la chiarezza e la trasparenza delle sue interpretazioni, **Semyon Bychkov** trasmette la propria visione della musica attraverso una tecnica elegante ed espressiva, che fa suonare in modo nuovo anche il repertorio d'uso. Dopo aver lasciato Leningrado nel 1975, Bychkov ha dato inizio a una carriera internazionale che l'ha portato sul podio delle più prestigiose orchestre di Stati Uniti, Europa e dell'allora Unione Sovietica. Attualmente vive in Europa ed è direttore principale della WDR Sinfonieorchester Köln.

Allievo del russo Ilya Musin, al suo primo successo internazionale nel 1984 sono seguiti concerti alla guida di Concertgebouworkest di Amsterdam, New York Philharmonic e Berliner Philharmoniker, che ne hanno consolidato la reputazione. Alla nomina nel 1989 a direttore musicale dell'Orchestra de Paris, sono seguiti impegni come primo direttore ospite della Filarmonica di San Pietroburgo (1990), al Maggio Musicale Fiorentino (1992) e alla Semperoper di Dresda (1997).

Dopo la nomina a direttore principale della WDR Sinfonieorchester Köln, intensa è stata l'attività concertistica sia in patria sia all'estero, con innumerevoli registrazioni per la radio e la televisione. Nel corso del mandato quale direttore principale della Semperoper di Dresda, Bychkov ha diretto nuove produzioni di *Lady Macbeth del distretto di Mzensk* di Šostakovič, *Der Rosenkavalier* di Strauss, *Das Rheingold* e *Die Walküre* di Wagner. Al Maggio Musicale Fiorentino ha diretto la *Bohème* di Puccini, *Idomeneo* di Mozart, *Fierrabras* di Schubert, *Evgenij Onegin* di Čajkovskij, *Jenůfa* di Janáček, *Boris Godunov* di Musorgskij (Premio Abbiati), *Parsifal* di Wagner (anche a Parigi e Dresda) e *Un ballo in maschera* di Verdi.

Nel 1997 ha debuttato alla Scala con *Tosca* di Puccini e nel 2005 vi è tornato con *Elektra* di Strauss, che aveva già presentato rispettivamente alla Staatsoper di Vienna nel 1999 e alla Royal Opera House nel 2003. Risale invece al 2004 il debutto al Metropolitan di New York con *Boris Godunov* e al Festival di Salisburgo con una nuova produzione di *Der Rosenkavalier*. È poi la volta di Vienna con una nuova produzione di *Daphne* (Strauss) e di *Lohengrin*, di *Un ballo in maschera* e *Tristan und Isolde* a Parigi e di *Otello* a New York.

Recenti impegni come direttore ospite lo hanno visto sul podio di New York Philharmonic, Wiener e Berliner Philharmoniker, Chicago Symphony Orchestra e Filarmonica della Scala. I progetti futuri lo vedranno ancora a Chicago e a New York, a San Francisco e a Los Angeles, oltre che a dirigere la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks.

Semyon Bychkov ha realizzato più di trenta cd e dvd, molti dei quali con la WDR Sinfonieorchester Köln; da segnalare, nel gennaio 2006, l'incisione dal vivo della *Seconda Sinfonia* di Mahler per le celebrazioni del cinquantenario della formazione.

Lang Lang ha iniziato a suonare il pianoforte all'età di tre anni e ha tenuto il suo primo concerto come solista all'età di cinque anni. A nove anni è entrato al Conservatorio Musicale Centrale di Pechino. Ha proseguito la sua carriera con la vittoria al Concorso Čajkovskij e, a soli tredici anni, ha presentato i *Ventiquattro Studi* di Chopin alla Concert Hall di Pechino.

Si esibisce regolarmente in recital e concerti che segnano il tutto esaurito. È stato il primo pianista cinese ad essere invitato dalla Filarmonica di Berlino, dalla Filarmonica di Vienna e dalle principali orchestre americane. Ha collaborato con i più importanti direttori d'orchestra, tra cui Ashkenazy, Barenboim, Chailly, Dutoit, Eschenbach, Gergiev, Jansons, Levine, Mehta, Maazel, Welser-Möst, Muti, Nagano, Ozawa, Rattle, Salonen, Slatkin, Temirkanov e Tilson-Thomas.

A partire dalla stagione 2008/2009 dedica una particolare considerazione al pubblico giovanile, con programmi atti a sviluppare un interesse che trascenda i limiti scolastici. Quest'anno, i suoi numerosi impegni lo vedranno legato in particolare a sei città: Chicago, San Francisco, Londra, Roma e Stoccolma, per numerose esibizioni in concerti da camera e sinfonici, in formazioni per pianoforte a quattro mani con i bambini, in duo (tra cui anche un recital con Cecilia Bartoli), masterclass, visite alle scuole, incontri con gli studenti universitari; si dedicherà inoltre al repertorio di musica cinese.

Nel 2007 è stato invitato a esibirsi come solista nel concerto in occasione della cerimonia dei premi Nobel a Stoccolma. Nel 2008 ha inaugurato a New York la Lang Lang International Music Foundation, con il supporto dell'UNICEF e del Grammy Award, per sostenere i giovani talenti e sviluppare la passione per la musica.

Centinaia di migliaia sono state le persone che hanno seguito i concerti all'aperto che ha tenuto nel corso del 2008 nei parchi delle più importanti città del mondo. Durante le ultime Olimpiadi di Pechino ha collaborato come inviato culturale con la ZDF ed è stato ospite della NBC nel programma speciale quotidiano dedicato ai Giochi Olimpici.

Eventi di rilievo sono stati la serata di apertura nel 2008 del National Center for the Performing Arts a Pechino con Seiji Ozawa, un concerto con la Filarmonica di Vienna diretto da Zubin Mehta e il concerto di inaugurazione dello Stadio Olimpico di Monaco, sotto la direzione di Mariss Jansons.

Sempre nel 2008 Lang Lang e Herbie Hancock, il leggendario pianista jazz americano, si sono esibiti in occasione dei Grammy Awards, evento a cui hanno assistito oltre 45 milioni di telespettatori. In seguito hanno inciso *Heart* per conto della compagnia aerea United Airlines.

Grazie alla sua grande capacità di comunicare, che lo ha reso molto popolare anche tra i bambini di tutto il mondo, la Steinway ha creato, proprio per la loro educazione musicale primaria, cinque differenti versioni del "Lang Lang TM Steinway". Questa è la prima volta, nella storia della Steinway, che viene usato il nome di un musicista per la produzione di un pianoforte.

Oltre alle sue numerose cariche, Lang Lang può vantare anche quella di ambasciatore dell'UNICEF e primo ambasciatore della YouTube Symphony Orchestra, avveniristico e innovativo progetto voluto da YouTube e da Google per raggiungere e aggregare il maggior numero possibile di giovani di tutto il mondo.

È stato nominato ambasciatore nel mondo dell'EXPO 2010 di Shanghai.

Lang Lang registra in esclusiva per Sony Music.

www.langlang.com

www.thelanglangfoundation.com

Columbia Artists Management LLC

www.cami.com